

TORNATA DEL 27 NOVEMBRE

trighi, il ballottaggio avvenne, come doveva avvenire, tra Soldi e Miele. Dunque, in ogni caso, il risultato di quella prima votazione, anche ove non vi fossero quei fatti, sarebbe stato sempre il ballottaggio tra Miele e Soldi.

Ma nel secondo squittinio noi non abbiamo più veruna ombra di forza militare, i fratelli Miele erano già messi in libertà da cinque giorni, anzi il trovarsi messi in libertà chiariva la loro innocenza e reintegrava innanzi al pubblico il loro credito.

In conseguenza i votanti della sezione di Andretta andarono anche più numerosi a votare, ed in fatto il signor Miele Antonio in quel secondo squittinio ebbe, nella sezione di Andretta, 74 voti, mentre nel primo squittinio ne aveva avuti soli 46. Si avverò dunque col fatto che molti votanti concorsero a dargli il loro voto.

Nel secondo squittinio, non essendovi ombra di violenza, d'intimidazione, tutto è proceduto regolarmente; ed è risultato eletto, per la gran maggioranza dei voti riportati nella sezione di Lacedonia, il signor Serafino Soldi.

Per tutte queste ragioni, osignori, ed anche per la ragione rilevante che questo collegio, da quasi due anni che è convocato il Parlamento italiano, non ha ancora potuto avere il suo deputato, per tutte queste ragioni, dico, l'ufficio II quasi unanime, essendosi astenuto uno solo, ed avendo votato un altro per l'inchiesta, mi ha dato l'incarico di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Lacedonia nella persona del signor avvocato Serafino Soldi.

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Spiacemi che il signor ministro della guerra non sia al suo banco, perchè le mie parole devono rivolgersi, non tanto alla Camera, quanto a lui.

Io non combatterò le conclusioni dell'onorevole relatore; mi sembra che quest'elezione dell'avvocato Soldi possa approvarsi. Comechè sia vero che l'autorità militare non abbia influito sull'elezione nel giorno del ballottaggio, è però vero che il giorno 19 luglio, vigilia della prima votazione, un capitano alla testa di un distaccamento di truppa occupava il paese di Andretta. Ma io voglio essere largo ad approvar la elezione, solo non posso fare a meno di tornare sopra alcuni fatti, sui quali l'onorevole relatore non si è abbastanza esteso e soprattutto insistere sul pessimo effetto che deve produrre per ogni verso l'invasione dell'elemento militare nel campo della politica.

L'onorevole relatore ha detto ed io vi ho ripetuto, che la vigilia dell'elezione un distaccamento di truppa, comandato da un capitano, entrava in Andretta. Questo capitano, dopo aver fatto arrestare due dei fratelli Miele li fece condurre a piedi da Andretta a Bisaccia, distante sette miglia, poi funzionò da giudice mandamentale, giacchè dopo di aver perquisita la casa di

un altro fratello Miele e fattane espellere una donna e un ragazzo del Miele, vi fece apporre i suggelli!

Ora, io domando se queste sono cose tollerabili. Aggiungasi che ai 19 luglio non esisteva ancora lo stato d'assedio; considerate che cosa sarà accaduto dopo lo stabilimento dello stato d'assedio! Se l'autorità militare si diportava prima di esso nel modo che ho ricordato, che cosa mai non avrà fatto dopo?

Ed io spero che prima che la discussione relativa alle interpellanze sia chiusa, la mia voce potrà svelare fatti gravissimi di tal genere.

Io penso che non si debba ordinare un'inchiesta giudiziale, lasciando alle parti offese il ricorrere ai tribunali; chiedo bensì che il ministro della guerra apra un'inchiesta militare, ch'egli verifichi i fatti, ed ove questi sien tali quali ho narrati, e quali ho ragione di crederli, faccia severamente punire il capitano che comandava il distaccamento.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Plutino.

PLUTINO. Io mi oppongo alla convalidazione di questa elezione.

La circostanza dei quattro fratelli del deputato Miele, dei quali due sono stati arrestati nel mentre che la querela non riguardava che uno solo di essi, e gli altri due furono obbligati a rendersi latitanti, questa circostanza io domando alla Camera quale impressione morale abbia potuto fare sugli elettori. Nè si dica, come diceva l'onorevole relatore, che la pressione è stata solo nella sezione elettorale di Andretta; la pressione è stata in tutte le sezioni del collegio, poichè i due fratelli Miele, a piedi, in mezzo ai soldati, sono stati trascinati per settemiglia in tutto quel territorio. Ora, quando il candidato non si trova nella sua residenza e tutta la sua famiglia è il bersaglio della forza armata, io lascio alla giustizia della Camera il decidere se questa non sia la più terribile pressione morale che si possa fare sugli elettori del paese.

Nè si dica che quando fu fatto il ballottaggio la pressione era cessata, perchè quando una famiglia è dichiarata colpevole e perseguitata, e posta al bersaglio del Governo, naturalmente questo fatto, quando anche la forza sia stata pria adoperata, lascia quell'impressione morale la quale non ammette che tutti gli elettori abbiano avuto la massima libertà nel giudicare della scelta del loro candidato.

In conseguenza io domando che sia annullata l'elezione, e che si raccolga altra volta quel collegio elettorale affinché con piena libertà, nella pienezza del loro diritto, gli elettori possano dare il loro voto.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Nisco.

NISCO. Ho domandato la parola per compiere un doppio dovere, perciocchè fui nominato deputato dal collegio di Lacedonia, e se ho avuto il dolore di rinunciare a questo onore tuttavia non mi posso sottrarre dall'obbligo di presentare alla Camera le ragioni che pur ha il collegio di Lacedonia di essere una volta rappresentato alla Camera.

Ora, secondo dice l'onorevole Plutino, si tratterebbe